

L'Ue alla prova della nuova Africa

il forum

DA MILANO
GIUSEPPE MATARAZZO

Le rivolte del Nord Africa e l'Europa. Paure, problemi od opportunità? La quinta edizione del progetto internazionale «Sviluppare le Regioni dell'Africa e dell'Europa», promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia in collaborazione con The European House Ambrosetti, in programma il 6 e 7 ottobre a Taormina, proverà a segnare la strada per la terza via, perché il nuovo corso geopolitico del continente africano segni anche un nuovo assetto delle relazioni Europa-Africa. La sfida è ambiziosa. A lanciarla è il professore Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione, personalità di spicco del mondo culturale, accademico ed economico del nostro Paese. «Oggi l'Europa si gioca tutto – sottolinea –. Di fronte alla primavera nord-africana, l'Europa ha l'occasione di ripensare la propria incisività strategica in Africa. Lo sviluppo dell'Africa è davvero un'opportunità per l'Europa, ma perché questo si traduca in realtà è necessaria una comune strategia politica, economica e culturale». Un aspetto su cui si soffermerà l'attenzione degli esperti coinvolti dalla Fondazione Banco di Sicilia e da

La primavera africana impone un nuovo ruolo dell'Europa. La proposta della Fondazione Banco di Sicilia e di Ambrosetti Puglisi: «Ora una svolta»

torio. Nonostante da decenni la questione rappresenti uno dei temi più delicati nelle relazioni Europa-Africa, il fenomeno viene spesso percepito e quindi affrontato dagli europei più come una minaccia per l'ordine pubblico che come una risorsa su cui riflettere e da regolare. I numeri dimostrano gli errori di valutazione: fra il gennaio e il maggio del 2011 sono sbarcati oltre 28mila migranti africani sulle coste europee. Eppure il flusso migratorio africano ha una natura solo marginalmente europea. «Sono più di 20 milioni i migranti che ogni anno si spostano all'interno dell'Africa», spiega infatti Marina Mira D'Ercole dell'istituto Ambrosetti. Migrazioni che per il continente africano significano perdita di capitale umano qualificato: dal 1990, ogni anno 20mila professionisti lasciano l'Africa. Questa diaspora obbliga a cercare competenze fuori dall'Africa: così ogni anno vengono assunti in Africa 100mila professionisti espatriati con una spesa complessiva di 4 miliardi di dollari. Migrazioni e scenari economici che dovrebbero catturare la massima attenzione di Bruxelles.

L'Unione Europea è il primo investitore (40% degli investimenti) nella regione nordafricana nonché il suo primo partner commerciale (si stima che siano oltre 6.000 le aziende europee che operano in Nord Africa). E allora – davanti a una situazione ancora nebulosa – «l'Ue si svegli», è il monito della Fondazione siciliana che chiama a raccolta le regioni europee a disegnare, con illustri ospiti, il «nuovo corso» che veda le due sponde del Mediterraneo protagoniste. Insieme.

